Anno VIII N 149 — Udine, Mercoledì-Giovedì 8-9 Luglio 1885 — Abbonamento Postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . » 11
id. trimestre . . » 6
id. mese . . . . » 2
Estero: anno . . . . . . L. 32
id. semestre . . . . . » 17
id. trimestre . . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

ROMA QUINDICI ANNI DOPO LA BRECCIA

DESCRITTA DA UN GIORNALE LIBERALE

Ci viene alle mani un foglio liberalissimo, l'*Unione Liberale* di Perugia, che nel numero 144 di sabato-domenica 28 p. p. giugno descrive le condizioni di Roma capitale dell'Italia *quindici anni dopo* che re Vittorio Emanuele avea promesso la restaurazione dell'*ordine morale* negli Stati pontificii. Sono confessioni preziose, che vogliono essere registrate:

“ Il 20 settembre schiuse tutte le porte della città apostolica alla immigrazione peninsulare. Le prime *couches* di “ buzzurri „ non furono, naturalmente, le migliori. Le provincie italiane vi mandarono i loro rifiuti, come l'Europa manda i proprii all'America. Le persone così dette oneste — quelle, cioè, che hanno tutto da perdere e niente da guadagnare muovendosi — restarono alle loro case. Agli spostati di tutte le categorie, agli avventurieri di tutti i ceti, ai malcontenti di tutto lo stato non parve vero, invece, di avere quel nuovo sbocco, quella gran palestra, quell'immenso mercato. E vi si gettarono a frotte, gli uni sopra gli altri, ciascuno contro tutti.

“ Il trasporto della capitale doveva necessariamente concentrare in Roma non solo le grandi amministrazioni, ma i grandi interessi del paese. Prima ancora che sorgessero i nuovi palazzi e si aprissero le nuove vie, essa divenne il centro degli affari politici ed altri, e per conseguenza il cuore dell'affarismo. Così sul vecchio ceppo dell'*ipocrisia clericale* (sic) s'innestò il *più* dell'immoralità liberalesca, i cui risultati tutti vedono adesso.

“ Roma, in questo momento, attraversa quel periodo di crisi edilizia e morale che dovette superare Parigi sotto la amministrazione Haussman. In nessun luogo gli affari sono stati maggiormente i denari degli altri o piuttosto dello Stato, cioè di nessuno. Essa è la Mecca dei lenoni politici, la Benares dei rivenduglioli di coscienze, la Sionne degli *exploiteurs* di riputazioni. Giugurta stesso ne resterebbe stupefatto.

“ La capitale del regno non è più che un immenso campo trincerato della speculazione, un terreno neutro fuori dell'etica comune, un attendamento di conquistatori tenebrosi, dove ogni audacia, ogni sfregio, ogni trapasso, ogni oblio trova un'attenuante e magari un'assolutoria. „

“ I vindici della legge non sono migliori di quelli che la violano. (sic) A Roma le macchie dei governanti sono un segreto pubblico. Nei caffè, nei *restaurants*, dappertutto sentite discorrere dei reati contro natura del “ presidente A., delle cambiali false del segretario generale B., dei ricatti del capodivisione C. — Non c'è *kellerina* che ignori che il tale senatore sia un pederasta, il tale deputato sia un falsario. Ora, come pretendere che in un mezzo simile il pubblico grosso, abituato a veder trionfare i più corrotti, si sdegni per le marachelle dei semplici privati, come direbbe Tito Livio Cianchettini ? „

“ In questa enorme indifferenza — vera amnistia generale — lo stesso potere finisce con abdicare. La moralità relativa dominante regna anche nei così detti templi di Temide. Gli scandali si seguono e i processi si rassomigliano; ma con quale profitto? La legge non interviene mai che in ritardo, e non per criteri esclusivamente giuridici. Essa vendica più le persone che la società, e *non si decide ad agire che* quando il governo ha paura. L'arresto del Lopez, avvenuto dopo sette anni dal reato e alla vigilia di uno scandalo, ne è la prova squisita. Se l'imprudente avvocato si fosse astenuto dalle minacce, o meglio ancora non si fosse spinto a patrocinare una causa, giudicata *(sic)* prima di esser discussa, egli si godrebbe ancora il suo bell'appartamento del Macao coi titoli di rendita annessi „.

E poi l'articolista finisce colle parole seguenti che noi non avremo potuto nè saputo dire:

“ Gli apostoli impuri saranno condannati, e sta bene; ma chi processerà i grandi dignitari? *(sic)* Perchè, è inutile cullarsi nell'attuaca dell'illusione: la corruttela è più in alto che in basso, e l'esempio peggiore è quello che scende, non quello che sale. Per purificare quest'atmosfera microbata, gioverebbe che i partiti si mutassero al potere ogni sei mesi: così l'uno farebbe giustizia dell'altro. Ma chi ci garantirebbe che, grazie a uno dei soliti compromessi, non trovassero più comodo di assolversi reciprocamente? *(sic)* Tanto e tanto, il risultato sarebbe lo stesso. „

Noi sentiremmo orrore ad entrare mallevadori delle asserzioni veramente spaventose dell'*Unione Liberale* di Perugia, la quale nel fare così lusinghiero elogio dei suoi padroni, non manca, com'è naturale, di parlare di *ipocrisia clericale*. Ognuno vede però se sia meglio la *sfacciata turpitudine* dei rigeneratori di Roma, che essi stessi apertamente confessano, e noi non neghiamo, oppure quella *ipocrisia clericale*, sotto il cui nome i nemici del Papa designano il buon governo, regolato sulla norma antica del Decalogo. E' certo che, dopo una tale esperienza di quindici anni, tutte le persone probe ed oneste, anzi gli stessi rivoluzionarii, stomacati delle proprie iniquità, non ricuserebbero un po' di quella *ipocrisia clericale*, che puniva i ribaldi e amministrava saggiamente la giustizia, senza aggravare di balzelli i popoli, e *tornerebbero volentieri* al reggime di prima, come asseriva il deputato Zucconi.

Il *Fremdenblatt* di Vienna, giornale conservatore liberale smentendo le supposizioni del giornalismo francese, relative all'incidente Des Houx, riconosce la saviezza del Papa regnante, la estensione e la importanza della sua influenza, che costituiscono un potente fattore, col quale bisogna contare, e il quale bisogna rispettare.

Leone XIII, seppe, nella difficilissima situazione, mantenere questa potentissima influenza per la dignità, l'autorità, e gli interessi della Chiesa. Ristabilì ottime relazioni colla Prussia, colla Russia, colla Turchia, colla Grecia e con molti altri Stati cattolici.

L'alta sua prudenza evitò una rottura stimata inevitabile colla Francia, e indusse il governo italiano a riconoscere il valore civilizzatore della Propaganda, per cui le sarà restituito il diritto di disporre delle sue proprietà.

L'Italia non può abdicare la cattolica clientela, nè Roma cessare di essere il centro del mondo cattolico.

Il *Fremdenblatt* si augura che abbia luogo un *modus vivendi* fra il Papato e l'Italia, nell'interesse della Chiesa e dello Stato.

La S. Sede e le Università protestanti

IN INGHILTERRA

Si agita in questo momento una gravissima questione fra i cattolici d'Inghilterra: se, cioè, convenga o no che la Santa Sede conceda, in via pur di eccezione, che i giovani di quel paese frequentino, per ottenere i gradi accademici, le Università protestanti e, peggio che protestanti, razionalistiche e materialiste, di Oxford e di Cambridge.

Posta in modo assoluto la questione non ammetterebbe discussione di sorta. Ma quelli che parteggiano per l'ammissione dei giovani cattolici in quelle due Università invocano speciosi motivi di utilità temporale, e persino questo che la fondazione di un Collegio cattolico in Oxford o in Cambridge pei giovani cattolici frequentanti le dette Università potrebbe esercitare una influenza salutare per la conversione di giovani protestanti al cattolicismo.

Altri, con molta ragione, osservano che — a parte il pericolo formidabile della perdita della fede e della moralità pei giovani cattolici nell'atmosfera razionalistica e in ogni senso corrotta di quelle Università — non esiste veramente il bisogno in Inghilterra, allo stato attuale delle cose, di prendere la laurea in Oxford o in Cambridge, dappoichè esiste una Università a Londra dove possono concorrere agli esami ed ottenere i gradi tutti i giovani cattolici che hanno studiato nei Collegi cattolici che in Italia si direbbero *pareggiati*; ed i Collegi cattolici d'Inghilterra si trovano pressochè tutti in siffatta condizione. Oltre a ciò la stessa Autorità scolastica di Oxford è costretta ora ad ammettere che “ la strada regia e maestra, che mena ad una vita prospera ed avventurosa, non passa più a traverso le grandi Università in Inghilterra. „

E' dimostrato infatti che, per esempio, la Camera dei Pari attualmente ha 143 membri laureati in Oxford o a Cambridge e 335 senza laurea; che nella Camera dei Comuni vi sono 183 deputati laureati e 468 non laureati; e che la grande maggioranza di alti ufficii del governo britannico è occupata da uomini, anche cattolici, di merito sì ma non decorati punto della laurea di quelle due Università nazionali protestanti.

Il permesso ufficiale che fosse dato dalla S. Sede ai giovani cattolici inglesi di frequentare quelle due Università li trascinerebbe poi a concorrere ai ricchi premii e borse stabilite nei moltissimi Collegi delle due città universitarie; e si può divinare che cosa diverrebbero quei nostri giovani in Collegi protestanti, che non brillano punto del resto per dottrina e moralità, per confessione di molti scrittori protestanti.

Ma quello che principalmente è da tenersi calcolo si è che la Chiesa cattolica in Inghilterra ha giustamente guadagnato nella pubblica opinione e presso il governo una riputazione di consistenza e di logica inflessibilità ammirata dai suoi stessi avversari circa la cristiana educazione della gioventù, di modo che, mentre gli ultimi tre lustri la Chiesa protestante, ricchissima, ha, poco onorevolmente, ceduto più di 900 delle sue scuole elementari *confessionali* al sistema *non confessionale*, neutro, laico *(Board Schools)*; la Chiesa cattolica inglese, poverissima, non ne ha ceduta neppure una sola.

Il Parlamento e il governo inglese riguardarono quindi questa coerente posizione dei cattolici come un fatto da riconoscersi e ne tennero conto tale che attualmente le scuole elementari cattoliche ricevono dal governo, per voto del Parlamento un'annua sovvenzione di 4 milioni di franchi, restando in quelle scuole il prete riconosciuto ufficialmente come direttore e come maestri e maestre i Fratelli e le Suore con la sola condizione che siano muniti di patente.

Importa dunque moltissimo il mantenere alta, senza deboli transazioni, questa bella riputazione della Chiesa cattolica in Inghilterra; e si crede, per buone informazioni avute, che la Santa Sede — la quale non si è punto sbilanciata in questa faccenda, rimarrà ferma, malgrado tutte le sollecitazioni in contrario, nella sua condanna delle scuole miste, e nel non permettere ai giovani cattolici inglesi di frequentare le Università *protestanti* di Oxford e di Cambridge.

LETTERA PASTORALE
dell'episcopato austriaco

Nei passati numeri abbiamo ripetutamente parlato della radunanza tenuta a Vienna dai vescovi dell'Austria e degli importanti argomenti che vi furono trattati. Abbiamo parimente accennato e riassunto la magnifica lettera pastorale collettiva che quegli illustri prelati in seguito a detta radunanza indirizzarono ai cattolici austriaci. Ma questo documento della sapienza e sollecitudine pastorale dell'episcopato austriaco è di troppa importanza perchè ci dispensiamo dal riprodurlo integralmente tanto *più che esso contiene* parecchi utili insegnamenti ed ammonizioni che possono tornar utili ai cattolici tutti e quindi anche agl'italiani.

A tutti i fedeli delle loro diocesi pace, salute e benedizione da Gesù Cristo Signore Nostro!

Radunati nella città di Vienna per conferire sopra argomenti ecclesiastici di grande importanza, noi Vescovi dell'Austria abbiamo innalzato innanzi tutto il nostro cuore e lo sguardo al Cielo ed implorato dallo Spirito settiforme i divini Suoi doni sulle nostre povere opere.

Indi abbiamo rivolto la nostra mente al Vescovo dei Vescovi, Vicario di Gesù Cristo, al Capo di tutta la Chiesa, al Padre e maestro di tutti i fedeli (Conc. Fjor.) al Santo Padre, e Lo abbiamo pregato di una speciale benedizione, la quale Egli nella Sua benevolenza e nel paterno suo amore ci ha impartito.

Sua Maestà il nostro Imperatore, si è degnato di accettare l'espressione della nostra devozione verso la Sacra sua Persona e ci ha assicurati della potente sua protezione dei nostri interessi.

E dopo tutto questo abbiamo cominciato uniti in uno solo spirito a trattare sulle questioni importanti, partecipandone i risultati in comunicazioni unite al governo e raccomandandone a lui la esecuzione.

Però alla fine delle nostre conferenze il nostro cuore paterno ci spingeva a rivolgere pure a voi, dilettissimi fedeli, la nostra parola pastorale, l'accento di ammonizione e di esortazione, nella speranza che i vostri cuori, i quali sogliono accogliere ben volentieri la parola di ogni singolo Pastore, ascolteranno parimenti quella che viene loro diretta da tutti i pastori uniti.

Se poi la nostra parola ci viene comunicata un po' tardi, la causa ne è stata la morte impreveduta dell'eminentissimo Cardinale Schwarzenberg, il preside indimenticabile della nostra assemblea, nonchè alcune altre circostanze.

Noi viviamo, dilettissimi fedeli, in tempi difficili e calamitosi e la vista dell'avvenire è piena di tristezza. Se noi dietro l'avviso del nostro divin Salvatore cerchiamo quali sieno i “ segni dei tempi „ (Mat. 16. 4), essi ci appariscono foschi, pieni di terrore e forieri purtroppo sicuri di vicina tempesta.

L'incredulità.

Fra questi segni tristissimi vediamo in primo luogo l'incredulità tanto ormai dilatata. Oh! quante migliaia, incognite al mondo, di miscredenti non si trovano fra coloro che sono battezzati nel nome del Salvatore, che portano il bel titolo di cattolici, i quali si sono allontanati affatto dalle massime del cristianesimo! Per molti sono adesso regola costante queste parole: Non vogliamo che costui (cioè il Cristo) abbia a regnare su di noi (Luca 19, 14). Non soltanto da moltissimi ai giorni nostri si nega “ il gran mistero dell'amore „ cioè l'Incarnazione del Figliuolo di Dio e la Redenzione da Lui compita e per conseguenza anche l'opera della Chiesa quale continuatrice dell'opera del Salvatore: l'incredulità moderna è andata tanto avanti da negare anche quelle verità che ci vengono insegnate pure dalla stessa ragione come p. e. l'esistenza di Dio, Creatore e Signore del mondo, l'immortalità dell'anima, nonchè l'esistenza di una vita eterna,

o la ricompensa o la punizione al di là della tomba. *E questa incredulità* invece di ritirarsi vergognosa alla luce sfolgorante della verità negli antri oscuri, viene con impudenza ed anzi con baldanza alla luce e tutto quello che finora è stato sacro al genere umano, essa deride, vilipende, combatte. Da tutti i rami dello scibile questa fatale incredulità tira fuori le armi di una " falsa scienza „ (1 Tim. 6. 20) per combatter Gesù Cristo e la sua Chiesa. Essa scende nelle viscere della terra per trovar prove contro le verità rivelate e sale tra le stelle onde aver motivi a negarle, e da tutte le parti va radunando i nemici affine di dar assalto alla Chiesa del Dio vivente e rovesciare se mai fosse possibile questa " colonna e fondamento della verità „ (1 Tim. 3. 15). A questo fine tutti si uniscono, tutti cooperano: la falsa scienza, l'arte, la stampa e tentano di portare lo spirito d'incredulità fino nei più remoti abituri.

Ma l'incredulità, dilettissimi, è senza conforto e la sorte di coloro che la propagano e l'accettano è sopra ogni dire miseranda. Senza Dio, senza Gesù Cristo, senza il gaudio e la speranza soprannaturale, vivono questi infelici miseramente in questo mondo, e nell'altro li aspetta un terribile giudizio. Imperochè " chi non crede, ha detto l'Uomo Dio, è già giudicato, perchè non crede nell'Unigenito Figliolo di Dio. E questo si è il giudizio, che la luce è venuta nel mondo e gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, imperochè le loro opere erano malvage „ (S. Giov. 3. 18). Ed è perciò che Gesù chiama l'incredulità in modo speciale col nome di peccato.

Dilettissimi! Guardatevi bene dai lacci della miscredenza, pregate per quei miseri che la seguono, affinchè il Signore tolga dai loro occhi la benda e non muoiano nei loro peccati (S. Giov. 8. 24).

L' indifferentismo

Nè molto migliore della totale incredulità si è l'indifferentismo nelle cose di religione oppure l'indifferentismo verso tutte le religioni esistenti. E' una opinione molto frequente ai nostri *tempi*, specialmente nelle classi più colte della società, che in quanto alle verità della fede non si ha da metterci troppo peso. Si va dicendo essere la moralità quella che più importa. Allorquando dunque un uomo è onesto e benevolo verso il prossimo, quando adempisce esattamente i doveri di cittadino, non si vuol di più, nè si cerca a quale religione egli appartenga.

Che cosa dite voi, fedeli dilettissimi, di questi principi, i quali vengono pubblicati nei giornali, nei libri ed in moltissimi circoli? Sarà dunque cosa indifferente nelle materie più importanti dell'umanità, quale opinione un uomo professi, ed a quale religione egli appartenga? Iddio manda nel mondo il proprio Figliuolo unigenito affinchè sia luce, maestro, Salvatore degli uomini, li liberi dal peccato, della morte, istituisca la Chiesa quale continuatrice di tanta opera — e sarà indifferente se uno accetti la dottrina del Messia oppure la rifiuti; se sia partecipe dell'opera salutare, soggetto alla Chiesa di Gesù Cristo oppure le nieghi ossequio, fede, obbedienza? Non è questo un indifferentismo, uno sprezzo aperto della Religione cristiana, un'aperta ingratitudine verso l'opera del Salvatore? Sì, dilettissimi, l'essere indifferenti verso ogni religione ed il metterle tutte in linea eguale è in fondo niente altro che pura incredulità! O non è forse incredulo colui che dice a Dio: No, la religione che tu hai fondato non è migliore delle altre, giacchè tutte sono eguali? Chi può dire che l'errore e la verità, che religioni tanto diverse tra loro e pure contradicenti abbiano lo stesso valore? L'indifferentismo è contrario alla stessa sana ragione, se si vuol riconoscere la verità, oppure esso conduce direttamente alla negazione di qualsiasi religione, quindi — all'incredulità.

Si va dicendo essere il contegno morale la cosa principale per un uomo. Però che cosa s'intende sotto il nome di contegno morale? Se per tale si vuol comprendere tutto quello che la Chiesa cattolica esige, non è possibile che vera moralità esista senza la vera fede. L'edifizio morale non può stare che unicamente sopra la base della fede. Giacchè questa non solo insegna quello che si ha da fare per vivere moralmente, ma essa dà ancora la forza necessaria e la grazia soprannaturale onde poterlo fare.

E' vero che se per moralità s'intende soltanto un buon comportamento, un certo senso di giustizia e di benevolenza verso il *prossimo od* agli *occhi* del *mondo* o forse niente più che un comportamento, il quale non viene a cozzare colla legge mondana, non è indispensabile per ciò la fede cristiana, soltanto però nel caso di una buona indole ed educazione, in circostanze felici e favorevoli. Ma che cosa diverrà questa moralità mancando le predette condizioni oppure nelle burrasche delle passioni, allorquando miseria, fame, povertà e le disgrazie affligono l'uomo oppure quando la vista dei ricchi e dei felici suscita nel cuore le passioni della rabbia, dell'odio e dell'invidia? Il tempo, la quotidiana esperienza, le cose che accadono ogni giorno sotto i nostri occhi ne danno la risposta. Gettate lo sguardo su certe *classi* incredule della moderna società! Quale vista tremenda! Rozzezza sconfinata, selvatichezza di costumi, una vera pestilenza morale regna in esse. Ah! sì noi lo vediamo tutto giorno: L'uomo che non ha religione, che non ha fede rompe ogni barriera; a lui nulla è allora più sacro, nulla stima, nè onore, nè beni, nè la propria vita. La dinamite ed il petrolio diventano le sue armi favorite colle quali rovesciare l'ordinamento sociale. Vedete quindi quello che in fatto sia " la moralità „ divisa dalla religione.

(Continua)

Governo e Parlamento

Modificazioni alla Tassa di ricchezza mobile

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la seguente legge:

Articolo unico. Per gli effetti dell'art. 72 della legge 24 agosto 1877, n. 4021, coloro che possedono più stabilimenti industriali, ovvero più sedi o succursali dello stesso stabilimento, situati in comuni diversi, oltre alla dichiarazione prescritta dall'art. 13 della suddetta legge, indicheranno altresì il reddito particolare di ciascuno stabilimento e di ciascuna sede o succursale, compresi gli stipendi e assegni di cui l'art. 17, e in base a questa rendita, accertata nelle forme ordinarie, verrà proporzionalmente ripartito il decimo fra i comuni nel territorio dei quali i varii stabilimenti industriali e loro sedi o succursali si trovano. La medesima disposizione ha luogo allorchè il contribuente possiede un solo stabilimento industriale situato in comune diverso da quello del suo domicilio.

Notizie diverse

L'ambasciatore italiano a Parigi ha informato il ministro degli affari esteri, che se l'Italia s'intenderà coll'Inghilterra per eventuali occupazioni nel Sudan o per accordi speciali circa la soluzione della quistione egiziana, senza il consenso della Francia, questa occuperà senz'altro la Tripolitania. Sebbene questa decisione non abbia ancora un carattere ufficiale, tuttavia il governo è impensierito sul contegno ostile dei nostri vicini.

— Al Ministero delle finanze si stanno facendo con grande attività gli studi necessari pel rinnovamento coi Comuni dei contratti pel Dazio Consumo. Già piovono al Ministero proteste di Municipi che non vogliono a nessun patto aumenti di canone.

— Secondo la relazione sulla progettata legge della caccia, le Deputazioni provinciali applicheranno le norme tutrici dei diritti di proprietà riguardo all'esercizio di caccia sui terreni altrui; i licenzini saranno aboliti; i parenti non saranno responsabili pei minorenni delle contravvenzioni da questi commesse.

ITALIA

Roma — Il *Presente* di Parma ha da Roma:

« Si va susurrando che effettivamente i due milioni della Banca Nazionale dovessero, in origine, servire a scopo politico, per cui nella loro sottrazione, fosse immischiato, forse più nolente che volente, un ragguardevole personaggio il quale, di que' giorni, apparteneva ancora al partito repubblicano e al radicalismo più accentuato.

« Vuolsi che in casa sua e non d'altri, ritrovasse asilo il Baccarini, con lui legatissimo, quando era ricercato dalla giustizia e non venisse trasferito in casa della vedova Morelli se non quando trovossi malatissimo e moribondo.

« Si soggiunge esservi chi vide la carrozza di quel personaggio operare il trasporto del delinquente e dentro d'essa rimarcò due gambe calzate da lunghi stivaloni inzaccherati, che poi rivide alle gambe del cadavere del Baccarini in casa Morelli.

« Intanto nel popolo s'accentua sempre più la credenza che Baccarini sia vivo a godersi il suo milione, e che il cadavere in casa della Morelli fosse una *mistificazione*. »

— Essendosi tutti gli antichi querelanti contro Coccapieller dichiarati favorevoli alla concessione della grazia, attendesi che quanto prima sia pubblicato il decreto che lo metta in libertà.

Gli si preparano trionfali accoglienze.

— Un ricatto di mezzo milione sarebbe stato tentato in Roma contro il principe Torlonia. Se ne parla molto a Roma ma finora nessun dato preciso, fuorchè l'arresto di un fiammiferaio, certo Giacomo Vitale, supposto incaricato della riscossione del mezzo milione. Informeremo.

Milano — Scrive il *Corriere della Sera*:

Il nobile signor cav. Pietro Brambilla ha *stabilito di* donare alla nostra *Biblioteca* nazionale i manoscritti delle opere edite e inedite di Alessandro Manzoni, il suo epistolario, le lettere a lui indirizzate, i libri da lui postillati, ecc. ecc. Essi saranno ordinati in apposita sala, dove verranno pure collocate le opere a stampa del Manzoni e tutto ciò che di lui e intorno a lui la Braidense già possiede e va di mano in mano acquistando, in modo da fare una Biblioteca Manzoniana.

ESTERO

Stati-Uniti

I giornali americani raccontano che miss Cleveland, sorella del presidente degli Stati Uniti, ha rinunciato a dirigere la casa del fratello scapolo.

Ardente promotrice della Società di temperanza, miss Cleveland volle proscrivere dalla Casa Bianca a Washington, qualsiasi bibita spiritosa.

Il presidente ottenne tuttavia ch'essa tollerasse l'uso dei vini e di liquori ai pranzi ufficiali. Ma un bel giorno miss Cleveland si avvide che il fratello, quando riceveva degli amici nel suo gabinetto, offriva loro dei liquori e anche ne beveva.

Essa non si rassegnò a questa infrazione e perciò si è ritirata a Nuova York.

Inghilterra

La decorazione conferita al generale Lumsden, già capo della Commissione inglese per la delimitazione della frontiera afgana, è considerata come una risposta indiretta alla Russia, che caricò d'onori il vincitore degli Afgani, generale Komaroff e come un sintomo della politica energica che intende seguire il nuovo Gabinetto.

Alla partenza di sir Peter Lumsden per Windsor, dove riceverà l'investitura dell'ordine del Bagno, una grande folla lo acclamò gridando: « Abbasso la Russia. »

Austria-Ungheria

La notizia data dalla *Neue Freie Presse* circa lo infierire del tifo e di altre malattie contagiose a Velehrad e dintorni, e che quindi il governo abbia proibito i pellegrinaggi, non è altro che un *pio desiderio* della stampa giudaica, oggi ufficialmente smentita. I pellegrinaggi continuano invece numerosi e solenni alla tomba di S. Metodio.

Cose di Casa e Varietà

Un dono del Governo al Parroco di S. Giorgio di Nogaro e a quella Chiesa parrocchiale. Ci viene riferito che il Ministero volendo offrire al M. R. D. Domenico Pancini Parroco di S. Giorgio di Nogaro, un attestato della sua considerazione per gli studi di storia patria e scoperte archeologiche da lui compiute, ed illustrate donava al parroco medesimo quattro magnifici dipinti che il Rev. Pancini destinava subito ad adornamento della sua chiesa parrocchiale. Speriamo di ricevere in proposito ulteriori particolari.

La disgrazia sulla Pontebbana. Si hanno questi particolari della disgrazia da noi accennata ieri:

Stroili Domenica di Pietro da Ospedaletto, ragazza ventenne sordo-muta per recente spavento, avviavasi verso casa sua alle ore sette e mezza di lunedì sera per un sentiero esterno parallelo alla linea pontebbana e opposto al paese, tenendo in mano un'ampolla di olio. Volle sventura che salendo la massicciata ferroviaria per attraversare diagonalmente il binario, fra i caselli trenta e trentuno, camminasse cogli occhi chiusi, e che causa la sordità non avvertisse il rumore del diretto N. novantasette avanzante sbuffando e, appena uscito dalla galleria di Ospedaletto.

Il macchinista pronto segnalò il pericolo con un fischio lungo, ripetuto. Ma tutto inutile. La povera Domenica, sorda oppure tarda a vedere, venne investita violentemente frammezzo ai repulsori della macchina e lanciata quindi esanime fuori del binario.

Il cadavere della sventurata presentava una larga ferita schiumosa al petto schiacciato. L'autorità giudiziaria s'è recata sopra luogo.

Il testamento Marangoni. La *Patria del Friuli* pubblica nella sua integrità il testamento del fu Antonio Marangoni ed il riassunto dell'inventario della sostanza che costituisce la eredità.

Riproduciamo questi due documenti, nella certezza di far piacere ai nostri lettori:

Io, Antonio Marangoni, nativo di Udine, Regno d'Italia, dimorante in Vienna, considerando certa la morte, incerta l'ora della medesima, dispongo delle mie sostanze, dopo matura ponderazione, sano di mente e di corpo, di mia libera e spontanea volontà, come segue:

1. Alla mia dilettissima consorte lascio vita sua durante annui fior. 5000 V. A. dicesi fiorini cinque mila valuta austriaca.

2. Non potendo l'amatissima mia moglie per malattia provvedere all'amministrazione delle cose proprie, nomino il signor Enrico Cornet, domiciliato in Vienna, a suo Curatore, che percepirà in compenso delle cure demandategli sino a tanto che a Dio onnipossente piacerà chiamare nel suo seno la mia carissima consorte, l'importo di annui fiorini cinque cento valuta austriaca.

Nel caso poi il signor Cornet non potesse, o per motivo qualunque dovesse rinunciare all'incarico affidatogli, dovrà il successore essere un avvocato integerrimo che percepirà pure fiorini cinquecento annui sino a tanto che vivrà mia moglie.

Il mio desiderio sarebbe maggiormente esaudito, qualora il signor Cornet, ed in sua mancanza il successore, desse nella propria abitazione *loco et foco* alla mia povera moglie, onde con maggior facilità possa essere provveduto a tutti i bisogni di Lei in modo che nulla le venga a mancare.

3. Il capitale numerario per la istituzione dell'annua pensione vitalizia di fiorini 5000, v. a., disposta a favore di mia moglie, nonchè quella dell'annua rimunerazione di fiorini 500, v. a. a favore del curatore venga prelevato dalla massa ereditaria ed investito sia con prima intavolazione sopra *casa o case giacenti nella città di Vienna* sia nell'acquisto di rendita in argento.

4. Quando piacerà all'Altissimo di chiamare nel suo seno la diletta mia consorte, il capitale menzionato ad 3 dovrà consegnarsi al comune di Udine, il quale dovrà investirlo in rendita italiana, e dei proventi di questa dovranno farsi quattro eguali parti o Borse per il mantenimento annuale di uno scultore, di un pittore, di un medico e di un legale.

Lo scultore ed il pittore dovranno passare a Roma onde perfezionarsi nell'arte, e lo studente di medicina e quello di Legge dovranno percorrere i corsi relativi all'Università di Padova. Il godimento dello stipendio dovrà conferirsi dal Comune di Udine, a sua scelta, a persona meritevole nativa di Udine o della Provincia.

5. Lascio a mia moglie vita durante, l'uso illimitato di tutte le mobiglie, suppellettili, argenterie e gioie che, all'epoca della mia morte si troveranno nella mia abitazione. Questi effetti che dopo il decesso di essa mia moglie si troveranno in essere *dovranno devolversi a vantaggio del mio erede* ed allo scopo che sarò per indicare nel seguito.

6. Lascio al Comune di Udine, mia Patria, a titolo di Legato la somma di lire italiane 25 mila, diconsi, venticinquemila in obbligazioni fruttanti la rendita di lire mille e due cento cinquanta, la qual somma deparata dovrà il Comune di Udine impiegarla annualmente nel dotare due spose bisognose e meritevoli native di Udine. Il comune di Udine sceglierà le più degne spose, previa investigazione da farsi dai parrochi delle rispettive parrocchie.

7. Lascio per una volta tanto fiorini cento valuta austriaca in argento agli orfanelli dell'Ospizio di Udine.

8. Lascio pure per una volta tanto fiorini cento v. a. in argento all'Ospitale di Udine.

9. Lascio a titolo di legato per una volta tanto fiorini cinque cento v. a. alla Chiesa italiana di Vienna (Minoriten Platz) coll'obbligo di celebrare annualmente ventiein-

que santo messe in suffragio dell'anima mia coll'elemosina di soldi ottanta per ciascuna.

10. Lascio a titolo di Legato per una volta tanto alla società di beneficenza italiana esistente in Vienna fiorini duecento valuta Austriaca.

11. Lascio a titolo di Legato una volta tanto a mia sorella Lucia vedova Forniizzi di Palmanova, nonchè all'altra mia sorella Margherita vedova Filipetti pure di Palmanova la somma di fior. ventimila v. a. per cadauna.

12. Tutto il retaggio materno che a me compete, di cui mi è ignoto l'ammontare della somma, come pure l'importo di fior. seimila che ho già ricevuti ancora dalla mia or defunta madre, lascio a titolo di legato in parti eguali ai viventi miei fratelli e sorelle, ed in loro mancanza ai legittimi eredi.

13. Di tutta la mia sostanza, che rimarrà dopo pagati i legati, tra i quali voglio venga data la preferenza a quello di fior. 5000 v. a. istituito a favore di mia moglie, nonchè degli effetti che si troveranno in essere dopo la morte di mia moglie, accennati all'art. 5, nomino in erede universale il Comune di Udine cui incomberà di convertire il tutto in Rendita italiana, e con gl'interessi relativi acquistare sia annualmente sia ogni biennio uno o due quadri di giovani pittori di qualche merito, per arricchire o formare una galleria nella città di Udine.

14. Voglio che il mio corpo fatto cadavere resti sopra terra tre giorni interi, durante i quali si faccia celebrare in suffragio dell'anima mia nella parrocchia ove sarò passato a miglior vita, duecento messe con l'elemosina di soldi 50 per cadauna, che mi sia fatto un decente funerale coll'accompagnamento di cento poveri, ai quali dovranno pagarsi soldi venti per ciascuno. Voglio inoltre che sia acquistata una tomba per riporre il mio cadavere, nonchè quello di mia moglie, ed all'effetto destino la somma di fior. 1000 a fior. 1200 v. a.

15. Nomino in esecutore testamentario il sig. Enrico Cornet, al quale saranno da contribuirsi le competenze prescritte onde compensarlo anche di questo secondo incarico, che spero per la comprovata amicizia vorrà accollarsi, pregandolo in pari tempo di dare la preferenza alla istituzione della rendita vitalizia disposta a mia moglie, di pagare i legati accennati agli art. 7, 8, 9 e 10 entro sei mesi dopo il mio decesso e tutti gli altri terminata la ventilazione.

16. Annullo qualunque altra disposizione d'ultima volontà che avessi fatta, e segnatamente poi revoco ed annullo quella da me fatta a favore di mia moglie in data Vienna 16 ottobre 1863 in presenza dei testimoni D. Francesco Moretti, Giuseppe Mader, e Giovanni Eitler che aveva riportata la legalizzazione delle firme in rogiti dell'I. R. Notaio Francesco Feist.

Questo è il mio testamento scritto e sottoscritto di mio pugno che intendo sia osservato per modo che dichiaro decaduto dal lascito l'importo a favore di quelli che non volessero adattarsi alle disposizioni e che volessero in qualsiasi modo invalidare o contestare una parte o l'intero tenore di questo testamento.

Fatto nella città di Vienna il 23 giugno 1872 (due)

ANTONIO MARANGONI

Asse Ereditario

I. Contanti a pagina 3	F. 1458.19	
Contanti trovati a mano della governante	» 150.—	
Contanti trovati a Venezia compreso un coupon di rendita italiana di lire 250	» 854.60	F. 2462.79
II. Preziosi trovati a Vienna	» 1453.—	
Preziosi trovati a Venezia	» 185.—	» 1638.—
III. Mobili e vestiti		» 734.60
IV. Quadri		» 3850.—
V. Carte di valori		» 295194.06
VI. Crediti		» 7951.03
	Totale fiorini	311830.48

Diario Sacro

GIOVEDÌ 9 luglio, S. Acazio e comp. mm.

Giovedì venerdì e sabato 9, 10 e 11, corrente, nella chiesa di S. Spirito si farà il solito triduo in preparazione alla festa di Nostra Signora del Sacro Cuore. Tutti i tre giorni alle ore 7 ant. messa per gli ascritti alla pia confraternita, canto delle litanie e benedizione colla reliquia della S. Vergine.

Nel dopo pranzo alle ore 7 recita di una parte del Rosario, coroncina di N. S. e benedizione col Venerabile.

Domenica 12, festa di N. S. alle ore 7 messa e comunione, alle ore 9 messa solenne, alle 6 pom. discorsetto e benedizione.

L'ATTACCO DI HUÈ

Il trattato Franco-cinese

Si hanno i seguenti particolari dell'attacco di Huè, e della discussione del trattato franco-cinese avvenuta alla Camera Francese. L'emozione prodotta dalla notizia del conflitto delle truppe francesi accompagnanti il generale Courcy ad Huè, cogli annamiti che improvvisamente l'assalirono, fu grande in Parigi, eguale a quella prodotta dalla notizia della ritirata Langson.

E' notata la curiosa coincidenza, per cui si direbbe che colla Cina la pace è impossibile.

L'attacco contro Courcy fu noto a Parigi il giorno appunto della discussione del trattato di pace colla Cina, mentre la notizia del disastro di Langson scoppiò improvvisa il giorno dopo le più rassicuranti dichiarazioni di Ferry.

Però in previsione di qualche tradimento, Courcy, investito della carica di ministro residente nell'Annam, partendo per Huè, onde curare la esecuzione del trattato di protettorato votato pochi giorni sono dalle Camere, era scortato lungo il fiume da tre cannoniere da parecchie scialuppe e da un migliaio di soldati.

La resistenza era dunque preveduta e tale provvisione era pienamente giustificata da contegno tenuto altra volta dal reggente dell'Annam il quale provocò le uccisioni dei due ultimi re perchè erausi sottomessi alla Francia, le stragi dei missionari e l'insurrezione delle *bandiere nere*.

E' accertato che Courcy appena giunto ad Huè ed acquartierato, vedendosi perduto, fece un tentativo disperato.

La cittadella di cui i francesi occupano uno dei bastioni è composta di un grande quadrilatero, i cui lati sono della lunghezza di 2400 metri, difeso da una doppia cinta.

Nella cittadella risiedono il re e le autorità.

Il palazzo della residenza francese trovasi dirimpetto alla cittadella dalla parte opposta del fiume.

Gli annamiti assalirono simultaneamente la stazione navale, la cittadella, e l'accampamento posto a piccola distanza dalla città.

L'Annam tiene di solito in Huè una guarnigione di circa quarantamila uomini, pochi sono bene armati. Pretendesi che col pretesto di rendere gli onori al generale Courcy fossero sotto le armi e passati in rivista.

Secondo i telegrammi spediti da Courcy al governo trentamila annamiti avrebbero assalito ed incendiato con razzi le caserme ed i magazzini francesi, costrutti in legno e coperti di paglia, aprendo il fuoco di fucileria e d'artiglieria contro i francesi.

Reca stupore la notizia che le perdite degli annamiti ascendano a 1500 uomini mentre i francesi non ne avrebbero perduti che una sessantina... Dubitasi della veridicità dei particolari, e l'inquietudine a Parigi è grandissima, tanto più che occorreranno parecchi giorni prima che Courcy possa ricevere i rinforzi.

Alla Camera l'agitazione fu grande.

Mentre discutevasi di cose di interesse locale e Ferry parlava molto animatamente con Campenon, ministro della guerra, questi domandò la parola, ed appena avutala comunicò i telegrammi di Curcy.

Molti furono gli applausi quando il ministro lodò la condotta coraggiosa delle truppe.

Il vescovo Freppel, rilevando la connessione fra i fatti di Huè ed il trattato della Cina propone se ne differisca di parecchi giorni la discussione.

Il ministro degli esteri Freycinet, nega la connessione, e chiede anzi alla Camera di discutere il trattato a votarlo con sollecitudine.

Il deputato Malartre esprime il timore che dietro gli annamisti siensi e vengano i cinesi.

Viene deciso che la discussione abbia luogo immediatamente.

Il vescovo deputato Freppel disapprova vivamente il trattato dichiarandolo vantaggioso per l'impero indo-cinese. Le spedizioni del Tonkino e di Tunisi sono l'impresa maggiore che la Francia abbia compiuta dal 1870 *(grandi applausi)*.

La politica coloniale, esclamò il vescovo, è tradizionale in Francia. Richelieu la condusse al Madagascar; Colbert al Canadà; Dupleix alle Indie; Montmorin al Tonchino; Carlo X ad Algeri; Napoleone III in Cocincina.

Clemenceau. Ed al Messico!

Freppel. No! Fu la politica sentimentale che ci condusse al Messico! Continua criticando l'art. secondo il quale afferma che per le condizioni di inferiorità dell'Annam verso la Francia, la dignità della Cina non è offesa. L'oratore assevera che per quell'inciso viene riconosciuta la sovranità della Cina sull'Annam.

Freycinet. Afferma che quella formola è di pura cortesia. La sovranità cinese dell'Annam non è che una memoria storica.

I deputati Duval e Delafosse criticano il trattato come oscuro, equivoco e dannoso per varie considerazioni.

Freycinet e Dubost lo difendono.

Ferry alle allusioni vivaci che Clemenceau fa alla di lui fatale politica gesticola e contorcesi come un ossesso, vorrebbe parlare, ma gli amici glielo impediscono.

Il trattato viene approvato per alzata di mano alla quasi unanimità.

L'Italia in Africa

Il *Diritto* ha da Londra il seguente dispaccio:

« E' quasi certo che in ottobre verrà intrapresa dagli Inglesi una decisiva, energica campagna nel Sudan.

« Gli Inglesi intendono costituire un nuovo Stato comprendente il Sudan, la Nubia e il Cordofan.

« E' opinione autorevole che il nuovo gabinetto *incoraggierà una maggiore azione* dell'Italia nel raggio di Massaua. — Ciò dipenderà dalla condotta del governo italiano — Il gabinetto Depretis-Mancini aveva certamente conclusi col gabinetto Gladstone patti politici e vantaggiosi per l'Italia.

Il giornale romano a guisa di commento soggiunge: Crediamo che sia cominciato un altro notevole periodo di attività diplomatica per l'Italia. Perciò raccomandiamo al governo risolutezza nelle trattative. (Figurarsi che risolutezza con Depretis ai bagni e Malvano alla Consulta!)

TELEGRAMMI

Il programma del nuovo ministero inglese Nuovi timori di guerra!

Londra 7 — *Camera dei Lordi* — Salisbury dice che circa i negoziati anglo-russi, benchè speri in una soluzione amichevole i negoziati sono troppo poco avanzati per parlarne in modo formale.

Tutto impedisce ora a Giers di continuare i negoziati, ma non bisogna annettere importanza definitiva a tali negoziati poichè senza discutere le differenti vedute dei sovrani dell'Asia devesi considerare lo stato degli affari in tali paesi poco stabile. Coltiveremo la fiducia e l'amicizia dell'emiro dell'Afganistan, ma la difesa dei preziosi interessi inglesi deve dipendere dai preparativi accuratamente progettati e rapidamente ed energicamente eseguiti per la difesa della frontiera.

Parlando delle difficoltà nella questione d'Egitto dichiara che si propone soltanto di indicare i punti principali di tali difficoltà e quindi precisare i rimedi che proporrà. Prima di decidere una politica definitiva occorre pesare i passi da fare, poichè fatti non necessiti ritirarli.

Finchè il nemico non è vinto bisogna considerare la sua forza come un pericolo per l'Egitto.

Dunque la questione militare è la più importante. Bisogna decidere come agire per allontanare la corrente di barbarie fanatica e sanguinaria e per assicurare le frontiere eventuali dell'Egitto affinchè la civiltà che l'Inghilterra vuol lasciare dietro di essa fiorisca sicura nel momento in cui la protezione inglese sarà tolta.

La difficoltà politica circa il Sudan è forse maggiore che la difficoltà militare. Non possiamo abbandonare le provincie completamente alla loro sorte.

Vi è questione quando il territorio debba restare sotto il governo attuale dell'Egitto e quando sotto il controllo militare egiziano. Un'altra questione più importante è la difficoltà finanziaria; finchè non sia risolta nulla può farsi. Se è impossibile allontanare le difficoltà, la situazione finanziaria deve essere regolata con misure della più stretta economia; ma nulla può farsi finchè non siavi un bilancio soddisfacente in Egitto.

Dopo tali affari e allora soltanto, sopravverrà la questione delle relazioni internazionali cogli altri paesi. Tempo però, è necessario.

Carnarvon spiega la politica circa l'Irlanda. Dopo l'esame di tutte le circostanze il governo decise di non domandare la rinnovazione delle leggi eccezionali e di fare appello al buon senso ed ai migliori sentimenti del popolo d'Irlanda. Spera che il *bill* relativo al riscatto degli affitti, e il *bill* emendante la legge 1883 circa gli operai verranno approvati nell'attuale sessione della Camera.

Londra 7 — Il *Times* loda il linguaggio di Salisbury riguardo l'Afganistan.

Londra 7 — Lo *Standard* ha da Teheran: diecimila russi sono concentrati presso Askabad; si rinforza la guarnigione di Saraks; altre truppe giungono dal Caspio. — Siccome tali forze sarebbe inutili se la Russia nutre disegni pacifici, poichè le frontiere russe non corrono alcun pericolo d'invasione, le popolazioni della frontiera credono che la guerra sia imminente.

Londra 7 — Telegrafano al *Times* che gli afgani si sono riconcentrati sulla frontiera e si trovano al contatto dei russi.

Se ne teme però un nuovo conflitto.

I russi credono che l'emiro Abdurahman voglia vendicare la prima sconfitta.

Londra 7 — *Camera dei Comuni* — Bradlaugh chiede di prestare giuramento.

Heaksbeak si oppone e chiede l'esclusione di Bradlaugh.

Hopwood chiede come emendamento che la legislazione sia modificata.

Gladstone appoggia l'emendamento che è respinto con 263 voti contro 219. Dopo discussione di due ore la mozione di Heaksbeach è approvata.

Prima di ritirarsi Bradlaugh protesta contro l'ingiustizia.

Incidente vivissimo.

Parigi 7 — Courcy telegrafa da Huè: La situazione è calma. Le truppe annamite sono state fugate. Il palazzo del Re non è incendiato. Il reggente Thuhong è fra le nostre mani. Le nostre perdite ascendono a *10 morti* e *62 feriti*, alcuni gravemente.

Indirizzai al popolo annamita un manifesto che reca la mia firma e quella di Thuhong, stigmatizzando l'odiosa aggressione del ministro Tuuyet, invitando rispettosamente il re e la regina madre a rientrare nel palazzo. I zuavi si sono ristabiliti nella cittadella la cui superficie è di 480 ettari.

Tutta la fanteria di marina fu chiamata dal Tonchino.

CARLO MORO, *gerente responsabile*

NOTIZIE DI BORSA

8 luglio 1885

Rend. it. 5 0/0 god. 1 genn. 1885	da L. 95.30	a L. 95.40
Id. Id. 1 luglio 1885	da L. 93.13	a L. 93.23
Rend. austr. in carta	da F. 82.60	a F. 82.70
Id. in argento	da F. 83.45	a F. 83.55
Fior. eff.	da L. 208.50	a L. 208.75
Banconote austr.	da L. 209.50	a L. 209.75

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE

per VENEZIA	ore 1.43 ant.	misto
	» 5.10 »	omnib.
	» 10.20 »	diretto
	» 12 50 pom.	omnib.
	» 5.21 »	»
	» 8.28 »	diretto
per CORMONS	ore 2.50 ant.	misto
	» 7.54 »	omnib.
	» 6.45 pom.	»
	» 8.47 »	»
per PONTEBBA	ore 5.50 ant.	omnib.
	» 7.45 »	diretto
	» 10.30 »	omnib.
	» 4.25 pom.	»
	» 6.35 »	diretto.

ARRIVI

da VENEZIA	ore 2.30 ant.	misto.
	» 7.37 »	diretto.
	» 9.54 »	omnib.
	» 3 30 pom.	»
	» 6.18 »	diretto.
	» 8.15 »	omnib.
da CORMONS	ore 1.11 ant.	misto
	» 10.— »	omnib.
	» 12.30 pom.	»
	» 8.08 »	»
da PONTEBBA	ore 9.18 ant.	omnib.
	» 10.10 »	diretto
	» 5.01 pom.	omnib
	» 7.40 »	»
	» 8.20 »	

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

7 - 7.85	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	751.2	751.2	752.0
Umidità relativa	68	68	83
Stato del cielo	misto	misto	misto
Acqua cadente	1.7	—	—
Vento direzione	—	—	—
Vento velocità chilom.	0	0	0
Termometro centigrado	21.3	25.1	21.5

Temperatura massima 28.2 — « « minima 16.8 — Temperatura minima l'aperto 15.6

UDINE TIPOGRAFIA DEL PATRONATO UDINE